



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | sabato 2 novembre

TEATRO
QUIRINO
Vittorio Gassman

**L'ANIMA
BUONA DI
SEZUAN**
di Bertolt Brecht
interpretato e diretto da
Monica Guerritore



Omaggio a
Giorgio Strehler

ph. Manuela Giusto

Non rappresentate *Brecht!*



di TOMASO CAMUTO

«**N**on eseguire Beethoven» è il titolo di una raccolta di saggi licenziata da Gianandrea Gavazzeni nel 1974. L'autore, tra i maggiori direttori d'orchestra verdiani del secondo Novecento, fu anche scrittore, prevalentemente diarista, e polemista. Pare che in privato Gavazzeni suonasse al pianoforte opere del maestro di Bonn (le Diabelli), senza – ch'io sappia – dirigerne mai le pagine sinfoniche, forse per (falsa) modestia. Oggi, parafrasandolo, scriverei di... non rappresentare più Brecht! Se il poeta di Augusta fu certo grande drammaturgo e teorico di un nuovo modo di fare teatro, fu nello stesso tempo commediografo esuberante ma discontinuo, a volte poco più o poco meno che mediocre. Chi scrive ama molto *Arturo Ui* e *Madre coraggio e i suoi figli*, per tacere dell'*Opera da tre soldi*, peraltro un ricalco del settecentesco John Gay, fonda-

mentale comunque nella storia della musica grazie ai songs di Kurt Weill, che poi, sempre su testo di Brecht, scriverà anche la meravigliosa "Mahagonny". Meno valido il Brecht delle "cineserie", tra cui una "Turandot" assai poco rappresentata e *L'anima buona di Sezuan* di cui ci occupiamo in quest'occasione, un testo di non frequentissima esecuzione in scena al Quirino, con protagonista e regista Monica Guerritore. La commedia, parzialmente giocata sull'ambiguità sessuale, venne rappresentata nel 1973 da Valeria Moriconi, con la regia di Benno Besson, uno degli allievi preferiti di Brecht, assai apprezzato per l'uso delle maschere: esemplare il suo *Edipo re*, purtroppo nella brutta traduzione di Sanguineti, interpretato agli inizi degli anni Ottanta da un giovane Vittorio Franceschi. Lo spettacolo con la Moriconi vedeva la grande Valeria nel ruolo della prostituta Shen e del suo

fantomatico cugino aviatore, un travestimento della ragazza per allontanare gli scozziatori. L'edizione di Strehler – che non vidi – risale al 1981 e nel ruolo titolare c'era Andrea Jonasson, con scenografia di Luciano Damiani. Non so che ruolo potesse avere la giovane, ma già affermata Monica Guerritore, anche perché il copione non prevede troppe parti femminili. Oggi la Guerritore ne è eccellente protagonista e regista; si rifà allo spettacolo di Strehler e alla scenografia di Damiani. Più brava nel ruolo femminile tout court che non in quello pseudo-maschile. Il testo, lungo e un po' debole della commedia (in replica sino al 10 novembre), è ben supportato da Matteo Cirillo, Vincenzo Gambino, Nicolò Giacalone, Lucilla Mininno. Alessandro Di Somma, Diego Migeni e Francesco Godina sono i tre illuminati, un po' sul genere dei ministri nella pucciniana *Turandot*. Vivissimo successo.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

